

LA FORZA DELLA FEDE



**MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE
SANTA MARIA CAPUA VETERE**



Sommario

LA PORTA DELLA FEDE	01
—Salvatore Iodice—	
CREDO IN UN SOLO DIO CREATORE	05
— Francesco Russo —	
LA FEDE IN CRISTO SALVATORE	08
.....Alfredo Perrone —	
LA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO	10
—Mario Crocco —	
IL CAMMINO DI FEDE NELLA CHIESA CATTOLICA	13
— Alberto Martucci —	
FEDE E SCIENZA AUTENTICA TENDONO ALL'UNICA VERITÀ	18
—Modesto La Torraca —	
RISURREZIONE DELLA CARNE E VITA ETERNA	21
.....Giuseppe Ienco.....	
LA FEDE OPERA NELLA CARITÀ	27
.....Luigi Russo.....	
MARIA ICONA DI FEDE	31

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Rettoria degli Angeli Custodi- Corso Garibaldi, 79- 81055 S. Maria C.V. (CE)- Tel. 0823.848068.

Presidente: Avv. Francesco Russo
Assistente: Sac. Dott. Salvatore Iodice.

In copertina: Paris Bordone (1540- 1560 circa), *Cristo luce del mondo*, Londra, National Gallery.

Maggio 2013

Si legge nel Vangelo di Marco che al padre del ragazzo epilettico, desideroso

della guarigione del proprio figlio, Gesù disse: *tutto è possibile per chi crede*. Ed egli rispose ad alta voce: *Credo; aiuta la mia incredulità!*. Il Signore lo soccorse, guarendo il ragazzo (Mc 9, 23ss.).

Consapevoli che la fede necessita dell'aiuto di Dio e che occorre rafforzarla e approfondirne i contenuti personalmente e comunitariamente, il MEIC di questa città offre il proprio contributo con questo opuscolo, frutto di riflessioni sul *Credo*, illustrate dal Movimento durante *l'Anno della fede* 2012- 2013.

La crisi generalizzata che ha toccato l'economia e i valori sociali, ha investito anche la fede. Molti nostri contemporanei, cedendo a un secolarismo diffuso, vivono come se Dio non esistesse. In sintonia con l'insegnamento della Chiesa, espresso nei *Documenti* del Concilio Vaticano II e sintetizzato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, avvertiamo l'esigenza di corrispondere generosamente all'amore gratuito di Dio, accogliendo con gioia Cristo nella nostra vita.

Come persone di fede diventiamo, come ha affermato Papa Francesco all'inizio del suo ministero petrino, *«custodi dei doni di Dio. Custodi della nostra vita, custodi del creato, custodi soprattutto dei nostri fratelli più fragili»*.

LA PORTA DELLA FEDE

Salvatore Iodice

La fede è un dono che Dio offre a tutti gratuitamente perché entrino in comunione con lui. Essa deriva dall'ascolto della Parola di Dio, si sviluppa e cresce nella Chiesa, si fortifica con la testimonianza di amore ed esige di essere comunicata con gioia.

Nel mondo secolarizzato in cui viviamo è diventato debole il richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati. Una profonda crisi di fede ha toccato molte persone. Da qui l'esigenza, avvertita dal Papa Benedetto XVI, di indire l'Anno della fede per *“riscoprire il cammino della fede, per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo”* (La porta della fede, 2).

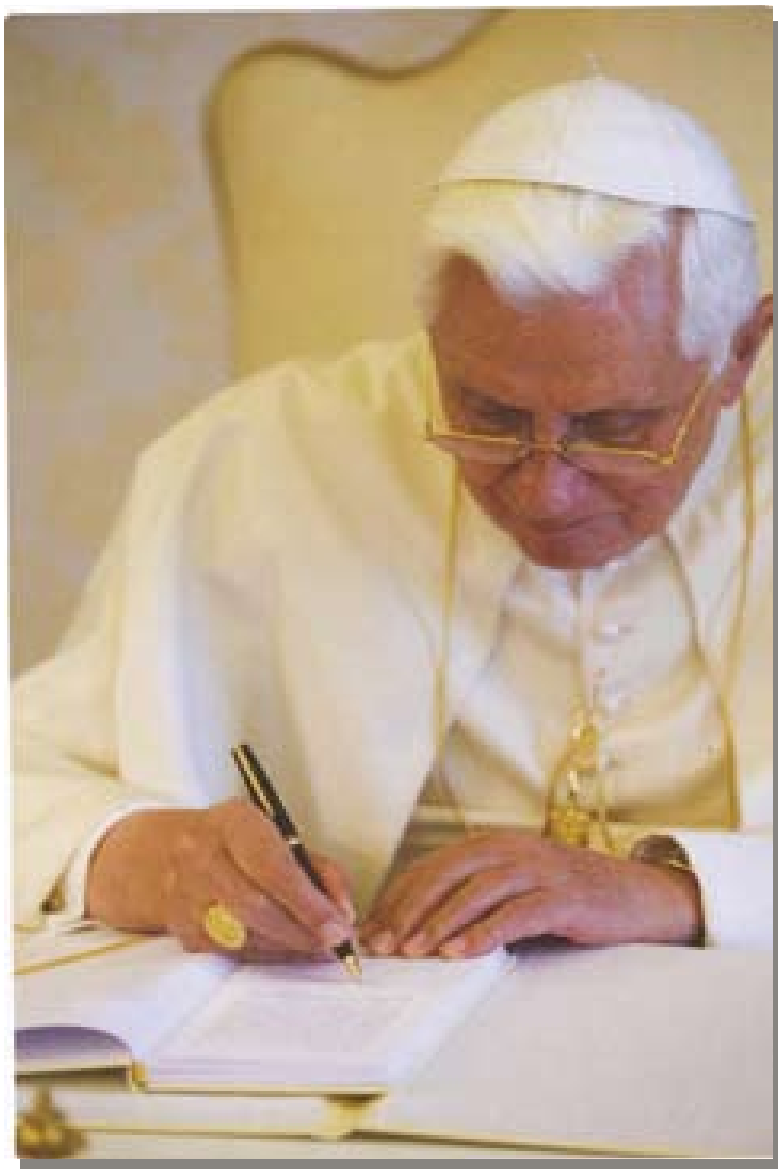
L'intento del Papa è dunque quello di aiutare l'uomo a credere, scuotendolo da quel torpore che porta alla pigrizia spirituale, per gustare la gioia della fede e comunicarla ai fratelli in modo rinnovato.

La fede è dono di Dio

Quando Pietro confessò che Gesù è *«il Cristo, il Figlio del Dio vivente»*, il Signore gli disse: *«Né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli»* (Mt 16,17). La fede è dono di Dio, una grazia che Dio offre tutti per consentire e credere alle verità da lui rivelate. All'iniziativa di Dio che si rivela, l'uomo dà il suo libero consenso affidandosi a lui e adoperandosi per progredire nella fede, mediante l'ascolto della Parola di Dio, la carità e

la preghiera, pregustando fin d'ora la gioia celeste.

«La “porta della fede” (cf At 14, 27)- scrive Benedetto XVI- che introduce alla vita di comunione con Dio e per-



mette l'ingresso nella sua Chiesa è

sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma» (PdF, 1).

La fede è intesa dal Papa come la porta di accesso alle realtà soprannaturali, al mistero di Dio, alla divina rivelazione, in ultima analisi a Gesù Cristo, il rivelatore del Padre che ci introduce alla comunione con lui (Dei Verbum, 2).

Nel vangelo è nota la chiara professione di fede di Marta: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11, 27).

La porta della fede è aperta a tutti, perché Dio non nega a nessuno la possibilità di credere. Facendo la professione di fede, si entra a far parte della Chiesa, comunità di salvezza e si inizia un cammino che dura tutta la vita, dal Battesimo alla morte che ci introduce alla vita eterna.

Proclamando il “Credo”, essenzialmente affermiamo di credere in un Dio unico e trinitario, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella Chiesa, nella risurrezione della carne e nella vita eterna.

L’affermazione fondamentale che contraddistingue il cristiano è la sua fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza. Come attesta anche

San Giovanni, nel precisare lo scopo del suo vangelo: questi segni- dicono sono stati scritti in questo libro

“*perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*” (Gv 20, 31).



M. Grünewald (1450-1528), *La Risurrezione di Cristo*
Colmar, Museo Unterlinden.

*Proclamiamo la tua risurrezione
Nell’attesa della tua venuta (Liturgia)*

Se tu conoscessi il dono di Dio

"Se tu conoscessi il dono di Dio" è la frase che Gesù disse nell'episodio della Samaritana al pozzo di Sicar ed è riportata nel Vangelo di Giovanni al capitolo 4, versetto 10.

Nell'ora più calda del giorno Gesù siede presso il pozzo, mentre i suoi discepoli vanno a comprare del cibo in città. Lì arriva, quasi l'attendesse, una

In Cristo, Dio viene incontro all'uomo per rafforzare la sua debole fede, per correggere i suoi errori e portarlo progressivamente alla vera fede in lui, il Messia Salvatore. Questa pedagogia divina Gesù usa con la samaritana, come risulta dal meraviglioso racconto evangelico.

Gesù le promette un'acqua viva che



**Guercino
(1591 – 1666)**

***Cristo e la
donna
samaritana***

**Olio su tela,
Museo
Thyssen-
Bornemisza,
Madrid**

donna samaritana per attingere acqua e Gesù le chiede da bere. Alla meraviglia della donna egli le dice:

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,1-10).

zampilla per la vita eterna, poi si rivela profeta, mostrando di sapere che la donna ha avuto cinque mariti ed ora si trova in una situazione irregolare. Annuncia che i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità ed infine, all'accento della donna alla venuta del

Messia, afferma: «*Sono io, che parlo con te*» (Gv 4,26).

Lasciata cadere la brocca la donna, avvertendo in sé l'accresciuta fede, corre in città per informare tutti della presenza del Salvatore: «*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Messia?*». Uscirono dalla città e andavano da lui (Gv 4,30).

Il dono di Dio, la fede, è un talento da trafficare, una moneta da spendere an-

che a costo di qualche rischio essa va comunicata. I credenti si fortificano credendo», insegnava sant'Agostino.

La rifiorita fede della donna di Samaria servì ai suoi concittadini i quali, dopo la presenza di Gesù tra di loro per due giorni, proclamarono: «*Noi crediamo perché abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*» (Gv 4, 42).

Fides Christianorum, resurrectio Christi est

Sant' Agostino, *Esposizione sui Salmi*
Sul Salmo 120,6,4



Non è gran cosa credere nella morte di Cristo. Vi credono anche i pagani, anche i Giudei, e tutti gli empi. Che egli sia morto, lo credono tutti; **la fede del cristiano è nella risurrezione di Cristo**. Questo è il nostro distintivo fondamentale: credere che Cristo è risuscitato. Quella fu dunque l'ora in cui volle essere veduto passare: quando risuscitò. Fu allora, durante quel passaggio, che egli volle si credesse in lui, in quanto, consegnato al supplizio per i nostri delitti, risuscitò per la nostra giustificazione. Questa fede nella risurrezione di Cristo raccomandava soprattutto l'Apostolo, quando diceva: *Se con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*(Rom10, 9).

CREDO IN UN SOLO DIO CREATORE

Francesco Russo

Nelle Sacre Scritture Dio si rivela come uno e trino, creatore di tutte le cose. La fede in lui si esprime con un'adesione personale, "credo", e con la professione liturgica comunitaria "noi crediamo". La creazione, ordinata con sapienza e guidata dalla Provvidenza, richiede la collaborazione responsabile e generosa dell'uomo.

In contrapposizione alla pratica dell'idolatria, caratteristica della religiosità dei popoli pagani, la tradizione giudaica- cristiana ha costantemente professata la fede nell'unico Dio, basandosi sulla rivelazione che Egli fa di se stesso e che viene riportata nelle sacre Scritture.

In Esodo 20, 2-3 leggiamo: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me»*.

Nel Vangelo di Marco è riportata la risposta di Gesù allo scriba che chiedeva quale era il primo di tutti i co-



Tintoretto, *La creazione degli animali*. Olio su tela (1660-1553), Accademia di Venezia. In quest'opera il Tintoretto rappresenta con grande creatività e vigore dinamico il momento della creazione degli animali: gli esseri, appena creati, sembrano apparsi all'istante, all'atto imperioso del Divino, sospeso in una nuvola luminosa.

mandamenti. «*Il primo è- dice il Signore- Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte la tua forza*» (Mc 12, 29-30). È questa una citazione di Es 6, 4-9, lo Shemà Israel, la grande preghiera recitata dai pii israeliti.

La principale preoccupazione del profeta Isaia nella sua predicazione è stata costantemente quella di richiamare il popolo alla fede nell'unico Dio. «*Volgetevi a me e sarete salvi,- scrive-*

per Gesù la prima verità che sta al centro della sua predicazione. «*Questa è la vita eterna:- dice- che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*» (Gv 17,3). Col termine “conoscere” vuole indicare che è richiesta un'adesione personale a colui al quale rivolgiamo il nostro atto di fede.

Questo è anche l'insegnamento del *Catechismo della Chiesa cattolica* che così si esprime: «*La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela. Comporta un'adesione*



Trinità. Tela s. d. di Anonimo, Chiesa degli Angeli Custodi, S. Maria C. V.
«La nostra fede è questa: In tutto e per tutto non c'è che un solo Dio Padre, un solo Verbo, un solo Spirito e una sola salvezza per tutti quelli che credono nel Dio uno e trino»
 (Sant'Ireneo)

voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua» (Is 45, 22-23).

L'affidamento a Dio, unico, deve essere completo e incondizionato. La professione di fede nell'unico Dio è anche

dell'intelligenza e della volontà alla Rivelazione che Dio ha fatto di sé attraverso le sue opere e le sue parole» (n.176).

Alla risposta personale a Dio “io credo” si unisce quella dell'assemblea liturgica “noi crediamo”: dalla Chiesa riceviamo la fede e la vita nuova in Cristo mediante il battesimo e con essa confessiamo l'unico Signore (Id., n.168).

Il primo articolo del Credo è dunque questo: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili».

Dio per amore ha creato, cioè ha fatto dal nulla, tutte le cose che esistono, il mondo materiale e quello spirituale, gli angeli. Tutto è ordinato e guidato dalla sua Provvidenza, alla cui collaborazione è chiamato l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, come si legge nel libro della Genesi.



«Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia» (Rm 4,3).

Manoscritto, Biblioteca Capitolare (ms. B II), Padova.

«E solo perché Egli è il Creatore, - scrive Benedetto XVI- può darci la vita per l'eternità. La gioia per la creazione, la gratitudine per la creazione

e la responsabilità per essa vanno una insieme all'altra» (La gioia della fede, p.22).

Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca inconsciamente e incessantemente. Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio. Sant'Agostino diceva: I credenti si fortificano credendo.

Il Papa Benedetto XVI nell'omelia della Santa Messa per l'inizio del suo pontificato affermò: La Chiesa nel suo insieme ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la Vita, la vita in pienezza.

Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno, è la testimonianza credibile di quanti illuminati nella mente e nel cuore dalla parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

Professare la fede nella Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, equivale a credere in un solo Dio che è Amore per tutti e di tutti.

LA FEDE IN CRISTO SALVATORE

Alfredo Perrone

Il centro della fede cristiana è Cristo Signore, l'unigenito Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è morto per la redenzione dell'umanità. Risorto dalla morte, come attestano i discepoli, sta alla destra del Padre ed è primizia e pegno della nostra risurrezione.

Benedetto XVI, nell'espletamento del suo alto magistero, ha richiamato l'attenzione sulle virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Dopo l'enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore) con la quale ci parla della carità, ci invita a riflettere sulla speranza con l'enciclica "Spe salvi" ed infine, annunciando l'anno della fede, ci esorta a meditare su tale virtù illustrandocela con la "Porta fidei", documento con il quale ha indetto tale anno speciale.

La nostra fede, che si esprime con diverse modalità, trova il punto di riferimento nella persona del Cristo Salvatore. Il Bambino del Presepe, la cosa più bella del mondo, lascerà il posto al Cristo della vita pubblica, della passione, della morte e risurrezione. "Et Verbum caro factum est": e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Venne come luce che dirada le tenebre ma non tutti lo accolsero: a quelli che lo accolsero dette la facoltà di farsi santi.

Ho riletto una pagina del Vangelo di Giovanni, quella che fra l'altro la liturgia ci propone per "la messa del giorno" del Natale. Il Figlio di Dio viene tra noi, diventa vero uomo assu-

mendo tutte le caratteristiche umane, tranne il peccato, e viene, oltre che per redimerci, per farci conoscere Dio, poiché nessuno conosce il Padre se non il Figlio. Egli è la "parola definitiva della



P. Veronese (1528-1588), *Gesù e il Centurione*. Madrid, Museo del Prado.
«Di' una parola e il mio servo sarà guarito...Neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (Lc 7, 9).

rivelazione divina”.

«Mediante la sua obbedienza di amore al Padre “fino alla morte di croce” (Fil 2,8), - insegna il Catechismo della Chiesa cattolica- Gesù compie la sua missione espiatrice del Servo sofferente che giustifica molti addossandosi la loro iniquità» (n. 623).

Non è facile avere una fede salda. Come scrive padre Marafioti: “Entrare nella fede è una scelta e un impegno, per qualcuno è un rischio o una scommessa, ma non è mai un’imprudenza, tanti sono i segni e le prove a nostra disposizione”.



E. Levati, *Gesù salva Pietro*.
Fidenza,
Chiesa di San Pietro.

«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»
(Mt 14, 31).

Anche i Santi hanno sperimentato crisi di fede, come gli stessi apostoli che pure hanno goduto della vicinanza del Cristo.

A Pietro che, sulle acque, grida, temendo di affondare, Gesù dirà “*Perché*

hai dubitato?...”; ed a Tommaso, l’apostolo incredulo, dirà “*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*” (Gv 20,29).

Strettamente legata al mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio è la Risurrezione di Cristo. Ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio. Nel Credo, infatti, proclamiamo che l’Unigenito Figlio di Dio, fattosi uomo nel seno della Vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, fu sepolto e risuscitò secondo le Scritture.

La fede nella risurrezione di Cristo è fondamentale per i cristiani, poiché, come scrive San Paolo, «*Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede*» (1 Cor 15, 14).

«La fede nella Risurrezione- insegna il Catechismo della Chiesa cattolica- ha per oggetto un avvenimento storicamente attestato dai discepoli che hanno realmente incontrato il Risorto, ed insieme misteriosamente trascendente in quanto entrata dell’umanità di Cristo nella gloria di Dio» (n. 656).

Lo Spirito e la Chiesa cooperano per manifestare Cristo e la sua opera di salvezza.

Per noi c’è l’impegno di conoscere ed interiorizzare, in un primo tempo, e poi vivere sempre correttamente il nostro rapporto con Dio come figli. Tutto questo si deve svolgere nella maniera e secondo quei contenuti che ci vengono dalla Rivelazione: dalla stessa parola di Gesù “il Cristo Salvatore”.

LA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO

Mario Crocco

Annunciato dai Profeti e promesso da Gesù, lo Spirito Santo con il suo soffio misterioso fa comprendere le parole del Signore e sostiene i credenti nella testimonianza cristiana. Edifica, anima e santifica la Chiesa.

«Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce...

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo».

Così si esprime la Sequenza della Messa del giorno di Pentecoste, invocando lo Spirito Santo. Per gran parte dei credenti, tuttavia, egli resta “il grande sconosciuto”.

Si legge negli Atti degli Apostoli che San Paolo, mentre era di passaggio ad Efeso, chiese ad alcuni discepoli: *«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede? Gli risposero: Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo!»* (At 19, 2).

Evidentemente nessuno gliene aveva parlato. Oggi, molti cristiani potrebbero rispondere allo stesso modo a una simile domanda, poiché si presta poca attenzione all'opera meravigliosa dello Spirito e se ne parla poco. Eppure, recitando il Credo, professiamo: **Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per**

mezzo dei profeti.

La missione dello Spirito Santo

La teologia insegna che Dio nella sua natura è uno: è l'assoluta unità. Ma nell'unità esiste la trinità delle persone: la Persona del Padre, la Persona del Figlio e la Persona dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

Di lui si parla nella Sacra Scrittura, ma solo come di una forza divina che



Capolettera
miniato di
Bonifazio
Bembo (1444-
1477)
raffigurante il
Profeta
Geremia che
ascolta il
Signore.

irrompe nel cuore dell'uomo e lo trasforma; la sua presenza si può avvertire solo prestando attenzione alle sue manifestazioni.

Di solito si trova adombrato nel termine “*ruah*” che significa “soffio” o, meglio, “soffio di vento”. Questo termine viene usato per ben 378 volte nella Bibbia e assume significati diversi: appare come “vento” impetuoso che scuote la steppa, come “soffio” creatore che si libra sulle acque, come “alito” che trasforma il fango della terra nella creatura libera e intelligente.

La rivelazione dello Spirito Santo è avvenuta per gradi. Questo è accaduto per un motivo evidente: il popolo ebreo viveva in mezzo a nazioni idolatre e, pur essendo monoteista, era portato spontaneamente all'idolatria.

I profeti promisero e annunciarono a più riprese la sua venuta. Così afferma il profeta **Gioele**: *«Effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito»* (G1 3, 1-2).

E il profeta **Ezechiele**: *«Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò*

vivere secondo le mie leggi» (Ez 36,26-27).

Un annuncio particolarmente significativo è quello del profeta **Isaia**: *«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.*

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11, 1-2).



Juan Bautista Maino (1578-1649), *Pentecoste*.

«Spirito del cielo, Dio in Dio amore, luce del mistero, vita di ogni vita».

David Maria Turoldo

Spettava a Gesù, che fu il grande rivelatore del Padre, manifestare anche lo Spirito Santo. Lo svelò a Gerusa-

lemme, nell'ultimo giorno della festa dei Tabernacoli, in un momento di grande commozione. In piedi in mezzo alla folla egli gridò: «*Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva*» (Gv 7, 37-38). Questo egli disse – aggiunge testualmente l'evangelista – dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui (Gv 7,39).

E la sera dell'addio, nella intimità dell'ultima cena, Gesù si rivolge ai suoi apostoli con queste parole: «*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi*» (Gv 14, 16-17).

Vedendoli poi addolorati, li rincuora dicendo: «*È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito*» (Gv 16,7).

Dopo la sua risurrezione, Gesù ordinò ai suoi apostoli di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre, «*quella – disse – che voi avete udita da me: Giovanni battezzò con acqua, voi*

invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1, 4-5).

Ci fu chi chiese a Gesù: «*E' questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?*». Egli rispose: «*Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini*



Ludovico Seitz (1844- 1908), *Pentecoste*, Loreto, Cappella Tedesca.

«*Erano perseveranti nella preghiera, insieme a Maria, la madre di Gesù*» (At 1,14).

della terra» (At 1, 6-8).

Il Catechismo della Chiesa cattolica sintetizza così l'azione mirabile dello Spirito: «**Lo Spirito Santo, che Cristo, Capo, diffonde nelle sue membra, edifica, anima e santifica la Chiesa, sacramento della comunione della Santissima Trinità e degli uomini**» (n. 747).

IL CAMMINO DI FEDE NELLA CHIESA CATTOLICA

Alberto Martucci

La fede si esprime e si sviluppa nell'ambito della Chiesa che riceve la luce da Cristo. Per sua caratteristica, la Chiesa cattolica è universale, professa un'unica fede con origine apostolica e viene continuamente purificata dall'amore di Cristo.

Il nostro tempo vede minacciata la fede nella sua essenza sia a causa del dilagante materialismo pratico, sia per l'orgoglio degli uomini che agevolati dalla tecnica e dalle scoperte scientifiche credono di aver preso il posto di Dio.

L'uomo moderno, negando Dio, tende solo alle conquiste materiali ed al dominio sulle cose e sugli altri uomini. Tale condizione determina smarrimento, insoddisfazione e vuoto interiore che possono essere colmati solo attraverso la

Masaccio (1525- 15279, *San Pietro battezza dei neofiti*, Firenze, Chiesa di Santa Maria del Carmine.

«Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).



ripresa di coscienza del dono più prezioso che Dio abbia fatto all'umanità.

Il deposito della fede, racchiuso nelle Sacre Scritture, ci viene trasmesso attraverso la Chiesa che, per mezzo dei suoi ministri, istruisce e fa crescere i suoi figli nella fede.

Molti, non avendo una solida cultura religiosa, si formano una religione personale, inquinata da idee peregrine e singolari, da ipotesi cervellotiche e da opinioni azzardate, temerarie e spesso false, ed anche da superstizioni. È necessario invece consultare e farsi istruire dal sacerdote, dal confessore, il quale può dissipare eventuali dubbi ed illuminare il giusto percorso di fede, attraverso un'interpretazione autentica della parola di Dio.

«Cristo è la luce delle genti, -così inizia la Costituzione dogmatica “Lumen gentium” del Concilio Ecumenico Vaticano II- e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli



A . Roger (1800- 1880), *Il battesimo dell' Eunuco*, Parigi, Notre Dame de Lorette.

«Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio » (At 8, 37).

uomini,annunziando il Vangelo a ogni creatura».

La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole.

locali e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto eucaristica. Vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo: è per questo che la Chiesa può interpretare



Beato Angelico, *Il crocifisso con la Vergine, Longino e santi*, 1438-1446, Firenze, Convento di San Marco.

La fede di Longino:

**«Davvero
costui era
Figlio di Dio!»**

(Mt 27, 54)

Nell'insegnamento del Catechismo della Chiesa cattolica (Sez. II., Art. 9°), la Chiesa è il popolo che Dio raduna nel mondo intero. Essa esiste nelle comunità

“autenticamente” le Sacre Scritture.

Noi tutti facciamo parte di questa “casa di Dio” nella quale solamente possiamo attingere dalla sua fonte spirituale: i

credenti che rispondono alla Parola di Dio e diventano membra del Corpo di Cristo vengono strettamente uniti a Cristo. È questo il cammino di fede autentico.

Esso si compie nell'**unità** della Chiesa (la fedeltà ad essa, la preghiera in comune, la cooperazione, la formazione ecumenica dei fedeli), nella sua **santità** (perché unita a Cristo e perché purifica i peccatori), nel suo essere **cattolica**

Ne segue di conseguenza che si può alimentare la propria fede attraverso la parola dei ministri della Chiesa, i quali parlano ed agiscono in forza dell'autorità di Cristo. Essi sono «*gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici della fede apostolica, rivestiti dell'autorità di Cristo*» (L G, 25).

Il Catechismo della Chiesa cattolica insegna che «**per mantenere la Chiesa**



J. Molnar, *Partenza di Abramo*, Atlante della Bibbia, TCI 2007, p.103.

«**Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andare**»
(Eb 11, 8).

(perché in essa è presente Cristo e perché inviata in missione ad infondere la fede in tutto il genere umano), nel suo essere **apostolica** (fondata sugli Apostoli).

nella purezza della fede trasmessa dagli Apostoli, Cristo, che è la Verità, ha voluto rendere la sua Chiesa partecipe della propria infallibilità. Ha dotato i

pastori di tale carisma in materia di fede e di costumi...Quando la chiesa,

Ai fedeli laici spetta il compito di «illuminare e ordinare tutte le realtà



Tiziano (1477- 1576),
Ultima Cena (part),
Madrid, Escorial.

*«Questo è il
mio corpo,
che è dato
per voi; fate
questo in
memoria di
me» (Lc 22, 19).*

mediante il suo Magistero supremo, propone qualche cosa “ *da credere come rivelato da Dio*” e come insegnamento di Cristo, “*a tali definizioni si deve aderire con l’ossequio della fede*”» (Nn.889-891).

temporali, alle quali essi sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore ed al Redentore» (L G, 31).

FEDE E SCIENZA AUTENTICA TENDONO ALL'UNICA VERITÀ

Modesto La Torraca

Entrambe doni di Dio, scienza e fede appartengono a due ordini diversi di conoscenza che si integrano tra loro. La scienza studia il fenomeno e le leggi che reggono il mondo, la fede orienta tutto a Dio e al bene dell'uomo e della natura.

Nella lettera apostolica con la quale si indice l'Anno della Fede, papa Benedetto XVI afferma che la fede, oggi più che mai, viene sottoposta ad una serie di interrogativi che derivano dalla mentalità che spesso riduce le certezze razionali all'ambito delle conquiste scientifiche. Tuttavia, egli scrive, «*la Chiesa non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità*» (*La porta della fede*, n.12).

" Scienza e Fede sono entrambe doni di Dio ", insegnava Giovanni Paolo II.

Per tanti anni si è cercato di far credere che Scienza e Fede siano nemiche, ma la verità è ben diversa. Scienza e Fede sono in comunione, non in antitesi: infatti, esse appartengono a due ordini di conoscenza diversi, che non sono sovrapponibili.

Ancora Giovanni Paolo II scrive: «La scienza ha radici nell'Immanente ma porta l'uomo verso il Trascendente». Nessuna scoperta scientifica porta alla negazione di Dio, mentre tutte le leggi, matematiche e scientifiche, che l'uomo ha scoperto negli ultimi 400 anni possono benissimo portare ad un atto di



Caravaggio,
*L'incredulità di
Tommaso*,
(1601- 1602).
«Tendi la tua
mano e
mettila nel
mio fianco;
e non essere
incredulo, ma
credente!»
(Gv 20, 27).

fede in un Autore del Creato.

Ho riferito degli ultimi 400 anni perché mi vorrei collegare, in particolare, al padre della scienza moderna, cioè a Galileo Galilei.

Egli scoprì le leggi fondamentali della natura studiando degli oggetti comuni come pietre, spaghi e legni. Facendo, ad esempio, rotolare delle pietre ben levigate lungo un pezzo di legno, e variando l'inclinazione del legno, scoprì le leggi del piano inclinato. Così cominciò a scoprire le leggi del creato. La sua fede nel Creatore lo portò a far nascere la Scienza moderna quale suprema attività dell'uomo che, con umiltà, osserva e studia la natura.

Il Libro della natura

A tal proposito, vorrei sottolineare che le leggi della natura, che man mano vengono scoperte dall'uomo, si trovano nel cosiddetto "Libro della natura", che è sempre aperto. Noi uomini sfogliamo questo Libro ogni volta che facciamo una "nuova" scoperta scientifica e dobbiamo tener presente che ciò che scopriamo oggi, in realtà esisteva anche prima...

Così l'atomo, che è il mattone di tutta la materia, che sia costituito da protoni, neutroni ed elettroni, è stato scoperto dall'uomo tra il 1897 ed il 1932: queste tre particelle esistono, negli atomi di tutta la materia dell'Universo, fin dalla creazione del mondo, ossia da miliardi di anni.

Galileo Galilei scrive:

«e veramente parmi che saria cosa ridicola il credere, che allora comincino ad esser le cose della natura, quando noi cominciamo a scoprirle ed intenderle».

Quindi una legge, matematica o fisica, è sempre esistita, anche prima della sua scoperta.

Vorrei, a questo punto, evidenziare un altro argomento che sembra mettere in contrasto Scienza e Fede immeritatamente: la teoria di **Darwin** sull'evoluzione delle specie.



Una delle infinite galassie che popolano lo spazio celeste. Secondo la teoria del big-bang, formulata nel 1927 dall'abate belga Lemaitre, esse si sono formate attraverso miliardi di anni dopo l'esplosione primordiale che ha scagliato la materia nello spazio, dando origine all'universo. (Disegno di Helmut Wimmer, in "Science Digest")

Anche in questo caso, non c'è nessun contrasto, in quanto l'evoluzione può perfettamente e scientificamente essere accettata dai credenti, in quanto presuppone, a monte, la creazione: Darwin, infatti, non nega Dio, che può aver creato il mondo vi-

vente, con proprietà e leggi che lo fanno evolvere.

In riferimento poi alle parole sulla creazione del libro della Genesi, va precisato che esse non sono da prendere alla lettera, dato che la Bibbia non è un libro scientifico ma religioso.



Sicché possiamo affermare, come diceva Galilei:

«La Bibbia non intende insegnarci come vanno i cieli, bensì come noi andiamo in cielo».

La Tecnica

Un'ultima osservazione riguarda la Tecnica, che rappresenta l'applicazione della scienza per realizzare macchine e strumenti per la vita dell'uomo.

È evidente che le applicazioni di una scoperta scientifica possono risolversi per il bene o per il male dell'uomo: per esempio, la scoperta delle forze nucleari dell'atomo da parte della Scienza ha portato sia a frutti positivi, che sono le centrali atomiche per la produzione di energia, sia a frutti negativi,

come la produzione di bombe atomiche distruttive.

La Tecnica è, quindi, affidata alla coscienza dell'uomo e può portare ad opere di bene o di male, mentre la Scienza autentica, sfogliando il Libro della natura, ci rivela le leggi su cui si regge il mondo: per leggere

**«Osservate i
gigli del
campo:
neanche
Salomone,
con tutta la
sua gloria,
vestiva come
uno di loro»
(Mt 6, 28-29).**

questo libro è richiesto un atto di fede che ci conduce alla Verità autentica.

**Secondo il disegno di Dio e
la sua volontà, l'attività dell'uomo
deve corrispondere al vero bene
dell'umanità, e permette
agli individui, sia in quanto
singoli che quali membri
della collettività, di coltivare
e di attuare la loro
integrale vocazione.**

**Costituzione «Gaudium et spes»
del Concilio Vaticano II , n. 35)**

RISURREZIONE DELLA CARNE E VITA ETERNA

Giuseppe Ienco

A imitazione della risurrezione di Cristo, un giorno anche i nostri corpi riprenderanno vita. Con la restaurazione di tutte le cose, ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Allora Dio sarà tutto in tutti, nella vita eterna.

Una verità fondamentale per la nostra fede cristiana, professata fin dalle origini del cristianesimo è la risurrezione dei morti.

Essa è legata alla risurrezione di Cristo, nucleo della predicazione, come ben argomenta l'Apostolo Paolo nella

sto è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1Cor 12- 14.20).

La risurrezione dei morti è detta anche “risurrezione della carne”, per far risaltare l’immortalità dell’anima che è incorruttibile: essa non risorgerà ma sarà riunita al corpo. «Noi crediamo in Dio- insegna il Catechismo- che è il



Ilya Repin (1844-1930), *Risurrezione della figlia di Gairo*, San Pietroburgo, Museo di Stato Russo.

«La fanciulla non è morta, ma dorme...Le prese la mano e la fanciulla si alzò» (Mt 9, 24-25)

prima Lettera ai Corinzi: «Come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede...ora, invece, Cri-

Creatore della carne; crediamo nel Verbo fatto carne per riscattare la carne, compimento della creazione e della redenzione della carne» (n. 1015).

LA MORTE È UNA SEPARAZIONE TEMPORANEA

Dio ha creato l'uomo per la felicità e l'immortalità. Perché allora la sofferenza e la morte?

Il Libro della Sapienza ci dà questa risposta: «*Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto a immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono*» (Sap 2, 23-24).

ad esempio nel Secondo libro dei Maccabei, dove si narra che uno dei sette fratelli destinati al martirio parlò così al tiranno: «*Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna*» (2 Mac 7,9).

Nel Vangelo sono significative le parole del dialogo tra Marta e Gesù, dopo la morte di Lazzaro: «*Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le*



Alexander Ivanov,
Gesù risorto appare a Maria Maddalena. Museo San Pietroburgo, Russia.

«**Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto**» (Gv 20, 18).

Con la morte il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre l'anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. «**Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della Risurrezione di Gesù**» (Cat. 997).

La fede nella risurrezione la troviamo espressa già nell'Antico Testamento,

disse: "Io sono la risurrezione e la vita"» (Gv 11,23- 25); e ancora: «Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (Gv 6,40.44.54).

La verità della risurrezione non è contraria né alla natura, né alla ragione umana. La natura dell'uomo, infatti, è

completa soltanto quando l'anima e il corpo sono uniti insieme: la loro separazione è una cosa **contro natura**, non voluta da Dio, e quindi non può durare per sempre. Inoltre, non sarebbe giusto nell'altra vita far godere solo l'anima senza il corpo, perché essa per operare il bene sulla terra si serve del corpo.

Prescindendo dalle azioni compiute in vita **TUTTI**, pur non avendo la stessa sorte, risorgeranno da morte. Così afferma Gesù: «Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [di Gesù] e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vi-

RISORGEREMO CON IL NOSTRO PROPRIO CORPO

L'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, afferma: «*Tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità*» (1Cor 15, 51- 53); volendo apertamente indicare col termine “questo”, il proprio corpo.



L. Signorelli (1445ca- 1523), *La risurrezione della carne*. Duomo di Orvieto.

“Suonerà la tromba e i morti risorgeranno”

ta e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 5,28- 29).

Qualcuno potrebbe dire: come è possibile che il corpo dell'uomo risorga **identico a se stesso**, cioè con quella stessa carne che aveva prima, se l'azione distruttrice del tempo, del fuoco, degli altri elementi l'ha ridotto in polvere o in cenere?

Non dobbiamo dimenticare che quello che a noi sembra difficile o impossibile, non è tale per Dio. Dall'inizio del mondo non un atomo di materia è mai stato perso o distrutto. La sostanza della materia non perisce. Gli atomi dei diversi elementi, che hanno composto il

turalmente (= da sé e per sé) disporsi a vivificare il proprio corpo corrotto: occorre un **nuovo intervento di Dio** che avverrà nell'ultimo giorno quando *«tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno»* (Gv 5,28).

Con la risurrezione ci saranno ridonate tutte le membra che fanno parte della completa natura umana. Quelli che per esempio, dalla nascita siano stati privi degli occhi, o li abbia perduti per qualche malattia; gli zoppi, gli storpi, i minorati, ecc., **risorgeranno col corpo intero e perfetto**, cioè senza il minimo

CRISTO GIUDICE, AFFRESCO DEL
BEATO ANGELICO.
ORVIETO, CAPPELLA
DI SAN BRIZIO.



*«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria»
(Mc 13, 26).*

nostro corpo non vengono distrutti, non vengono annullati, ma, pur dispersi sulla terra, rimangono. Dio, che ha saputo trarre **dal nulla** tutte le cose e ha saputo costruire una prima volta il nostro corpo, sarà certamente in grado di ricostruirlo una seconda volta, servendosi di elementi già esistenti, sebbene dispersi (= **non dal nulla**).

Da sola l'anima, anche se possiede sempre la sua virtù informatrice, non può, una volta separata dal corpo, na-

difetto; altrimenti non sarebbe soddisfatto il desiderio dell'anima, la quale tende all'unione col corpo.

Tuttavia, secondo sant'Agostino, rimarranno nelle loro membra le cicatrici della spada, o di altri strumenti di morte, più risplendenti dell'oro e di qualsiasi pietra preziosa, come le cicatrici delle piaghe di Cristo (*La Città di Dio* XXII, 19). Ciò vale anche per i malvagi, poiché una tale restituzione delle membra non servirà alla loro felicità,

bensì al loro tormento e pena, poiché i meriti non vengono attribuiti alle membra, bensì alla persona alla quale sono unite.

ALCUNE DEDUZIONI

1) La risurrezione finale esclude assolutamente la **reincarnazione**, secondo la quale l'anima umana, dopo la morte, emigra verso un altro corpo, ripetute volte se occorre, fino a rimanere definitivamente purificata. La Lettera agli ebrei afferma: «*Per gli uomini è stabilito che muoiano UNA VOLTA SOLA*» (Eb 9, 27);

2) la **venerazione delle reliquie** dei Santi esprime chiaramente la fede della Chiesa nella risurrezione dei corpi;

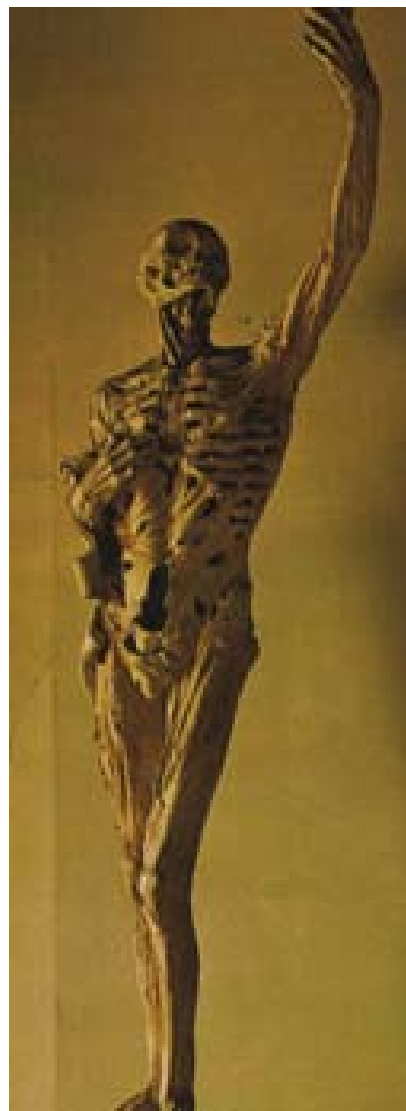
3) la Chiesa permette la **cremazione** delle salme, a meno che non sia fatta per motivi contrari alla fede, anche se consiglia vivamente di seppellire i morti «*con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione.*» (Cat. 2300);

4) la risurrezione dei morti concorda con quello che la Sacra Scrittura chiama la venuta dei «**NUOVI CIELI E UNA TERRA NUOVA**» (Cat. 1042; 2 Pt 3, 13; Ap 21, 1). Non solo l'uomo raggiungerà la gloria ma l'intero universo, in cui l'uomo vive e agisce, sarà **trasformato**.

Ci sarà l'avvento di un **ORDINE NUOVO** nelle relazioni tra Dio, gli uomini e le cose come annuncia il profeta Isaia: «*Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra*» (Is 65, 17), promessa confermata nel Nuovo Testamento: «*Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose*» (Ap 21,5).

Restaurato l'universo intero, Dio vi collocherà la grande famiglia dei suoi

Beati. I corpi risorti, pur rimanendo sostanzialmente gli stessi della terra, sa-



René de Chalon (1547), *Statua funeraria*, Chiesa di Santo Stefano Bar-le Duc.

“**Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?**” (Rom 7,24)

ranno rinnovati nella loro perfezione naturale, cosicché la vita del Paradiso sarà di assoluta **impeccabilità**, di perfetta **santità**, di totale ed eterna **felicità**.

5) Rimane però una triste realtà che nessuno potrà mai eliminare. Gli uomini che non si pentono dei loro peccati avranno la **dannazione eterna**.

«*Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta.*»

Ed è questo stato di definitiva **AUTO-ESCLUSIONE** dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola “**Inferno**”» (Catechismo, 1033).

Questo non vuol dire che Dio abbia predestinato alcuni alla condanna eterna; è l'uomo stesso che, cercando il suo fine ultimo al di fuori di Dio e della sua volontà, costruisce per sé un mondo a parte (l'Inferno) nel quale non può entrare la luce e l'amore di Dio.

L'Inferno è un mistero, il mistero dell'Amore respinto, e sta anche a indicare quale sia il potere distruttore della

cessaria per entrare nella gioia di Dio» (Cat. N.1054). Tale purificazione è chiamata dalla Chiesa *Purgatorio*.

In conclusione, se è vero che Cristo ci risusciterà “nell'ultimo giorno”, è anche vero che la vita cristiana, grazie allo Spirito Santo, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla Risurrezione di Cristo.

Quando il Regno di Dio giungerà



Jean Fouquet, *Gloria dei santi*, Miniatura per le “Ore” di Stefano Chevalier (sec. XV), Museo Condé, Chantilly.

**«Padre, voglio
che quelli che
mi hai dato
siano
anch'essi con
me dove sono
io»
(Gv 17,24).**

libertà umana quando si allontana da Dio. Tutti i grandi santi, dottori e teologi sono unanimi nel dire che Dio non ha voluto l'Inferno.

«Coloro, invece, che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità ne-

cessaria per entrare nella gioia di Dio» (Mt 13, 43).

Dio allora, che ha creato l'uomo perché visse per sempre, sarà “tutto in tutti” (1 Cor 15, 28), nella vita eterna.

LA FEDE OPERA NELLA CARITÀ

Luigi Russo

La vera fede deve essere seguita dalle opere di carità. Quanto più aumenta la comunione di amore con Dio, tanto più cresce la risposta di donazione di sé per gli altri fino al martirio. Mirabili esempi li abbiamo in Maria, gli apostoli, i martiri e in quanti hanno consacrato la loro vita per Cristo.

«*Come il corpo senza lo spirito è morto, - scrive l'apostolo Giacomo - così anche la fede senza le opere è morta*» (Gc 2, 26).

La riflessione sulla fede può essere agevolata osservando l'esempio mirabile che alcune persone hanno offerto per il progresso e lo sviluppo dell'umanità, con la loro testimonianza di vita.

Ognuno di noi deve operare per una costante e continua conversione avendo coscienza che la misericordia del Padre può aiutarci in ogni momento.

La fede è la risposta dell'uomo a Dio che si rivela e che si dona, mentre lo illumina nella ricerca del senso ultimo della vita. Viene aiutato dagli insegnamenti della Chiesa la quale opera con l'efficace sostegno dei sacramenti e la preziosa sapienza delle Sacre Scritture.

Il nostro sguardo, come scrive il Papa Benedetto XVI, deve essere fisso su Gesù Cristo: *«in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito*

del cuore umano...In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia della salvezza» (P. F., 13).

Il primo grande esempio di fede è



F. Barocci
(1528- 1612),
*Vocazione di
Pietro e
Andrea.*
Bruxelles,
Museo d' Arte
Antica.

«**Subito
lasciarono
le reti e lo
seguirono**»
(Mt 4, 20)

quello di Maria, la quale all'annuncio dell'angelo pronunciò il suo "sì" e di-

venne la Madre di Dio. Diede alla luce il suo unico Figlio e, con l'aiuto di Giuseppe, lo difese dalla persecuzione di Erode. Lo allevò con amore, seguendo poi nella sua predicazione fino all'estremo sacrificio. Con fede Maria custodì ogni ricordo nel suo cuore e lo trasmise ai Dodici, riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo.

Anche gli Apostoli agirono per fede quando lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro, credendo alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona.

Essi vissero in comunione di vita con

Per fede i discepoli formarono poi la prima comunità di fede, raccolta intorno all'insegnamento sicuro degli Apostoli, nella preghiera assidua e nella celebrazione dell'Eucaristia, mentre mettevano in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli.

Pure per fede i martiri donarono la loro vita, per affermare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore perdonando i propri persecutori.

Per fede molti uomini e donne si sono



Altichiero e Avanzo (sec. XIV): *S. Lucia trascinata dai buoi*. Padova, S. Giorgio.

Dopo aver donato i suoi beni ai poveri, consacratisi al Signore, la santa siracusana affrontò con coraggio il martirio per la fede.

Resa irremovibile per prodigio divino, nemmeno i buoi riuscivano a trascinarla. Dovette essere decapitata sul posto.

Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, inviandoli poi nel mondo per continuare la missione e testimoniare con gioia la sua risurrezione.

consacrati a Cristo, vivendo in povertà, castità e obbedienza, promuovendo la giustizia per attuare la liberazione proclamata dal Signore.

Nel corso dei secoli, tante persone hanno confessato la loro fede cristiana, conducendo una vita esemplare nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

L'*Anno della fede* è un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Tra la fede, la speranza e la carità la più grande di tutte è la carità come ci ricorda San Paolo.

Con parole forti, che da sempre impegnano i cristiani, l'apostolo Giacomo affermava: *«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: “Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”»* (Gc 2, 14- 18).

Fede e carità non possono essere separate, l'una permette all'altra di operare per il bene. Molti cristiani dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso, ovvero “gli ultimi” perché proprio in loro si riflette il volto stesso di Cristo. La fede ci fa riconoscere Cristo, che si fa nostro prossimo sofferente e bisognoso, e ci spinge alla carità nel soccorrerlo.

Meravigliosi esempi di fede che opera nella carità li abbiamo nella gloriosa storia dei santi che, con la loro vita e il loro messaggio sempre attuale, vengono presentati dalla Chiesa come modelli di impegno cristiano.

Ne citiamo alcuni:

San Giuseppe Moscati: il grande clinico napoletano che ogni giorno ravvivava la sua fede in Cristo sofferente partecipando alla celebrazione eucaristica, nutrendo la sua anima con la parola di Dio e il pane di vita che gli davano lo sprono per operare con carità, con scrupolo scientifico e con zelo, soccorrendo con amore quanti ammalati incontrava nell'ospedale degli Incurabili o si recavano nel suo studio. *«Più che la scienza- insegnava- è la carità che trasforma il mondo!»*.



Moscati nell' ospedale degli Incurabili di Napoli.

Dalla Fiction televisiva *“L'amore che guarisce”* (2007)

Beata Madre Teresa di Calcutta, Fondatrice dei Missionari e delle Missionarie della Carità, donna coraggiosa, icona del Buon Samaritano: per fede operava nella carità quando assisteva gli ultimi tra gli ultimi tra i ghetti di Bombay. Si recava ovunque per servire Cristo nei più poveri fra i poveri.

Emblematica del suo stile missionario, come evidenziava il papa Giovanni

Paolo II nell'omelia per la beatificazione, è l'immagine che ritrae la Beata mentre stringe, con una mano, quella di un



bambino e, con l'altra, fa scorrere la corona del Rosario. «*La carità- diceva- non è dare qualcosa a qualcuno che non ha niente, è dare senza aspettarsi niente in cambio!*».

San Pio da Pietrelcina, l'umile cappuccino di San Giovanni Rotondo, "generoso dispensatore della misericordia divina", come lo definì Giovanni Paolo II, si rendeva a tutti disponibile attraverso l'accoglienza, la direzione spirituale, e specialmente l'amministrazione del sacramento della Penitenza.



Casa Sollievo della Sofferenza

Egli trovava il vigore dell'efficacia apostolica e della fecondità spirituale in quella intima e costante unione con Dio di cui erano eloquenti testimonianze le lunghe ore trascorse in preghiera.

Amava ripetere: «*Sono un povero frate che prega*», convinto che «*la preghiera è la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il Cuore di Dio*». Alla preghiera Padre Pio univa poi un'intensa attività caritativa di cui è straordinaria espressione la «Casa Sollievo della Sofferenza».

*Il mio giusto per fede vivrà;
ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

Eb. 10. 38

MARIA ICONA DI FEDE

Anna Villano

Abbandonandosi totalmente nelle mani di Dio, Maria è il modello di ogni credente. Vergine fedele si è messa al servizio della Redenzione.

“Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1, 45).

Come nell’Antico Testamento Abramo è considerato il “padre dei credenti”, così nel Nuovo Maria è presentata come la “madre della fede”, perché segna il cammino che devono percorrere tutti i credenti in Cristo.

Maria è beata perché ha creduto e con il suo assenso si è abbandonata completamente a Dio, senza riserve, dichiarandosi “serva del Signore” (Lc 1, 38).

“Obbedendo- dice sant’Ireneo- di-

venne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano”. Il Catechismo aggiunge, citando la “Lumen Gentium”, «Dando il proprio assenso alla Parola di Dio, “Maria è diventata Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l’animo e senza essere ritardata da nessun peccato la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente... alla persona e all’opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del Mistero della Redenzione, sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente» (Cat. N. 494).

Il dono della fede in Maria le è stato



Grien Baldung, *San Giovanni a Patmos*, 1511, New York, The Metropolitan Museum of Art

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”

(Ap 12, 1).

infuso fin dal primo istante della sua esistenza; ella lo ha accolto con la sua sensibilità, collaborando in modo mirabile con l'opera gloriosa di Dio. Maria ha progredito nella fede attraverso quelle prove che proponeva Gesù suo figlio, dono contrastato, minacciato, perseguitato.

Accettò lo smarrimento di Gesù nel tempio, dove lo trovò dopo tre giorni, anche se non riusciva a comprendere quel gesto del figlio. Ma la sua fede fu sottoposta a grande prova soprattutto sul Calvario, quando vide suo figlio preso, messo in carcere, giudicato, schiaffeggiato, flagellato, coronato di spine e finalmente crocifisso.

Allora si fece buio sulla terra e anche nel cuore degli apostoli e delle pie donne scesero le tenebre ma Maria, sempre nel dolore, unita alla morte di suo figlio viveva questa fede e questa speranza. Essa lo contemplava, lo sentiva vivo, era sicura che la morte non potesse trionfare su di lui.

La Santa Vergine- è scritto nelle *Glorie di Maria* di san'Alfonso De Liguori- ebbe più fede che tutti gli uomini e tutti gli angeli messi insieme. Vedeva suo Figlio nella stalla di Betlemme, e lo credeva il creatore del mondo. Lo vedeva fuggire da Erode, e non smetteva di credere che egli era il re dei re. Lo vide nascere, e lo credette eterno. Lo vide povero, bisognoso di cibo, e lo credette Signore dell'universo: posto sul fieno, e lo credette onnipotente. Osservò che non parlava, e credette che egli era la sapienza infinita. Lo sentiva piangere, e lo credeva il gaudio del paradiso. Lo vide infine nella morte vilipeso e crocifisso, ma benché negli altri vacillasse la fede,

Maria stette sempre ferma nel credere ch'egli fosse Dio.

La personalità religiosa di Maria, madre di Cristo e madre della Chiesa fa di lei la prima cristiana che anticipa la chiesa e ne diventa il modello perfetto.

Precede tutti nella fede e nell'amore. Contemplando la grande fede di Maria vorremmo chiederle di venirci incontro, offrendoci appoggio nel nostro difficile cammino, di ottenerci il dono di crescere nella fede, di perseverare e coltivare tanta fiducia in lei per godere della sua vicinanza.



Ludovico Seitz (1844- 1908), *Annunciazione, particolare*, Loreto, Cappella Tedesca.

Beata colei che ha creduto»

(Lc 1, 45)

BIBLIOGRAFIA

Benedetto XVI, *La porta della fede*, Motu proprio 11 Ottobre 2012
Id., *La gioia della fede*, Cinisello Balsamo(MI) 2012
Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano 1992
Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio, Cinisello Balsamo(MI) 2005
Atlante della Bibbia, TRI, Milano 2007
Enchiridion Vaticanum, Testi del Concilio Vaticano II, Bologna 1968
La Sacra Bibbia, a cura della *Conferenza Episcopale Italiana*, LEV 2008



**Santa Famiglia, di Anonimo s.d.
Chiesa degli Angeli Custodi in S. Maria C. V.**

**Coordinazione e impaginazione del presente lavoro
a cura del Sac. Dott. Salvatore Iodice
Santa Maria Capua Vetere (CE).
E-mail: s.iodice@alice.it
www.diocesidicapua.it/angelicustodi**



«**S**appiamo quanta violenza abbia prodotto nella storia recente il tentativo di eliminare Dio e il divino dall'orizzonte dell'umanità, e avvertiamo il valore di testimoniare nelle nostre società l'originaria apertura alla trascendenza che è insita nel cuore dell'uomo. In ciò, sentiamo vicini anche tutti quegli uomini e donne che, pur non riconoscendosi appartenenti ad alcuna tradizione religiosa, si sentono tuttavia in ricerca della verità, della bontà e della bellezza di Dio, e che sono nostri preziosi alleati nell'impegno a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica fra i popoli e nel custodire con cura il creato».

(Papa Francesco, Discorso rivolto il 20 marzo 2013 ai Delegati Fraternali)